

ALL. 3

San Zenone al Lambro (MI), 10 Marzo 2020

Spettabile
ISTITUTO DI ISTRUZIONE**OGGETTO** Considerazioni in materia di convivenza tra LAVORO AGILE & PRIVACY.

Egregio Dirigente Scolastico

in questi giorni di emergenza, un po' tutte le istituzioni scolastiche stanno spingendo il personale amministrativo a lavorare da casa, sdoganando il c.d. "lavoro agile" o smart working. Con vari DPCM che si sono susseguiti fino a questa notte, il Governo è intervenuto per rendere più immediato il ricorso a questa tipologia di lavoro, al fine di contenere il rischio per l'emergenza epidemiologica da COVID-2019, introducendo semplificazioni da considerarsi giustificate dallo stato di emergenza che stiamo vivendo.

La logica che è stata seguita è semplice e probabilmente condivisibile: *tra protezione dei dati delle persone e tutela della salute (sicurezza) pubblica, pur trattandosi di due grandi valori, prevale tendenzialmente la seconda.*

Le realtà più "strutturate" che hanno già adottato un regime di smart working, hanno implementato strumenti per rispondere pienamente a tutte le necessità di questa modalità lavorativa, in primis dotando i dipendenti di dispositivi appositamente predisposti, con applicativi pronti per una fruizione remota, dispositivi telefonici virtuali (software) adeguati allo scopo, se non di portali per la gestione del tempo lavorativo (rilevazione presenze, etc.), in un contesto gestito in modo formalmente ineccepibile. Nel nostro caso invece sembra corretto affermare che **la maggiore criticità introdotta dallo smart working sia data dal fatto che i dipendenti usino i loro dispositivi personali per accedere ai sistemi informatici.**

Molto spesso a casa, utilizzando dispositivi personali, si tende a trascurare le misure di sicurezza utilizzando, ad esempio, connessioni di rete (ADSL, WiFi, etc.) dove magari non si sono modificati i parametri standard (incluse le password amministrative, disponibili con una semplice ricerca su Google), oppure non adottando sistemi antivirus/antimalware, e sottovalutando i piccoli rischi normalmente connessi alla navigazione in rete e accettati con ingenuità (accesso a siti pericolosi, download, etc.). In tale scenario, è quindi alta la possibilità che i computer personali abbiano *malware* attivi, o che qualcuno possa intercettare le nostre comunicazioni senza particolari difficoltà.

E' quasi impossibile sterilizzare, dalla sera alla mattina, potenziali rischi di tale portata, è però possibile contenerli adottando alcune precauzioni da condividere con i lavoratori interessati e cioè:

- 1) **Installare su quei computer un buon sistema antivirus** (magari quello della scuola messo a disposizione di tutti per l'emergenza) ed effettuare un'accurata scansione preventiva oltre che ad una intermedia frequente (ogni 2 o 3 giorni);
- 2) **Aumentare il grado di complessità delle password utilizzate, e forzarne il cambiamento molto più frequentemente di quanto si faccia normalmente** (possibilmente anche una volta alla settimana);


- 3) **evitare l'uso dei social network**, o altre applicazioni social facilmente hackerabili;
- 4) **evitare il collegamento a reti non sicure** o sulle quali non si abbiano adeguate garanzie;
- 5) **non lasciare portatili o documenti stampati a casa incustoditi**;
- 6) **organizzare all'interno della propria abitazione una postazione di lavoro dedicata**;
- 7) **ridurre al minimo le interferenze di altri soggetti**.

Della reale applicazione di tutte queste regole, nella particolare situazione che stiamo vivendo, non si può avere certezza è tuttavia possibile sensibilizzare i lavoratori interessati, che dovrebbero comunque essere già stati tutti formati in seguito all'entrata in vigore del G.D.P.R., nonché ottenere un'autocertificazione dell'adeguatezza della loro postazione di lavoro casalinga.

A tale proposito, in allegato alla presente, troverà il modulo di un'istanza di smart working che potrà utilizzare con il Suo personale che richiederà tale modalità di lavoro.

Rispetto al profilo di autorizzazione per l'accesso ai dati, esso non dovrà essere modificato risultando adeguata la lettera di incarico che dovrebbe aver già fornito a tutto il personale.

Cordiali saluti


Studio AG.I.COM. S.r.l.
Luca Corbellini – Data Protection Officer